



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

On line tutti i numeri del consumo di suolo: regioni, province e comuni in open data

CANCELLATO DAL CEMENTO IL 20% DELLA FASCIA COSTIERA ITALIANA

Ricoperte anche aree protette, zone a pericolosità idraulica e rive di fiumi e laghi

Quasi il 20% della fascia costiera italiana - oltre 500 Km² - **l'equivalente dell'intera costa sarda**, è perso ormai irrimediabilmente. E' stato impermeabilizzato il 19,4% di suolo compreso tra 0-300 metri di distanza dalla costa e quasi il 16% compreso tra i 300-1000 metri. **Spazzati via anche 34.000 ettari** all'interno di **aree protette**, il 9% delle zone a **pericolosità idraulica** e il 5% delle rive di fiumi e laghi. **Il cemento è davvero andato oltre** invadendo persino il **2% delle zone considerate non consumabili** (montagne, aree a pendenza elevata, zone umide).

A mappare lo stivale della "copertura artificiale", l'ISPRA che, **grazie alla cartografia ad altissima risoluzione**, nel suo **Rapporto sul Consumo di Suolo 2015** - presentato questa mattina a Milano, nel corso del convegno collaterale all'EXPO2015 "Recuperiamo Terreno" - **utilizza nuovi dati**, aggiorna i precedenti e completa il quadro nazionale con quelli di regioni, province e comuni, senza trascurare coste, suolo lungo laghi e fiumi e aree a pericolosità idraulica.

L'Italia del 2014 perde ancora terreno, anche se più lentamente: le stime portano al **7%** la percentuale di suolo direttamente impermeabilizzato (il 158% in più rispetto agli anni '50) e **oltre il 50% il territorio che, anche se non direttamente coinvolto, ne subisce gli impatti devastanti**. Rallenta la velocità di consumo, tra il 2008 e il 2013, e viaggia ad una media di 6 - 7 m² al secondo. Le nuove stime confermano la perdita prevalente di aree agricole coltivate (60%), urbane (22%) e di terre naturali vegetali e non (19%). Stiamo cementificando anche alcuni tra i terreni più produttivi al mondo, come la Pianura Padana, dove il consumo è salito al 12%. Ancora, in un solo anno, oltre 100.000 persone hanno perso la possibilità di alimentarsi con prodotti di qualità italiani.

Sono le periferie e le aree a **bassa densità** le zone in cui il consumo è cresciuto più velocemente. Le città continuano ad espandersi disordinatamente (sprawl urbano) **esponendole sempre di più al rischio idrogeologico**. Esistono province, come Catanzaro, dove oltre il 90% del tessuto urbano è a bassa densità.

Nella classifica delle **regioni "più consumate"**, si confermano al primo posto Lombardia e Veneto (intorno al 10%), mentre alla **Liguria vanno le maglie nere** della copertura di territorio entro i 300 metri dalla costa (40%), della percentuale di suolo consumato entro i 150 metri dai corpi idrici e quella delle aree a pericolosità idraulica, ormai impermeabilizzate (**il 30%**). **Tra le zone a rischio idraulico è invece l'Emilia Romagna**, con oltre 100.000 ettari, a detenere il primato in termini di superfici. Monza e Brianza, ai vertici delle **province** più cementificate, raggiunge il 35%, mentre i **comuni** delle province di Napoli, Caserta, Milano e Torino oltrepassano il 50%, raggiungendo anche il 60%. **Il record assoluto, con l'85% di suolo sigillato, va al piccolo comune di Casavatore nel napoletano**.

Fino al 2013, il valore pro-capite ha segnato un progressivo aumento, passando dai 167 m² del 1950 per ogni italiano, a quasi 350 m² nel 2013. Le stime del 2014 mostrano **una lieve diminuzione, principalmente dovuta alla crescita demografica**, arrivando a un valore pro-capite di 345 m².

Le strade rimangono una delle principali causa di degrado del suolo, rappresentando nel 2013 circa il 40% del totale del territorio consumato (strade in aree agricole il 22,9%, urbane 10,6%, il 6,5% in aree ad alta valenza ambientale).

L'ISPRA ha anche effettuato una prima stima della variazione dello **stock di carbonio**, dovuta al consumo di suolo. In 5 anni (2008-2013), sono state **emesse 5 milioni di tonnellate** di carbonio, un rilascio pari allo 0,22% dell'intero stock immagazzinato nel suolo e nella biomassa vegetale nel 2008. Senza considerare gli effetti della dispersione insediativa, che provoca un ulteriore aumento delle emissioni di carbonio (sotto forma di CO₂), dovuto all'inevitabile dipendenza dai mezzi di trasporto, in particolare dalle autovetture.

Tutti i numeri dell' "**Italia artificiale**" sono disponibili in **formato open data** all'indirizzo www.consumosuolo.isprambiente.it

Milano, 6 maggio 2015

Per informazioni:

UFFICIO STAMPA ISPRA

Cristina Pacciani – 329/0054756

Alessandra Lasco – 347/6007309

06/50072076-2394-2260-2261